

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 12 Maggio 1895

N. 1097

LE ELEZIONI

È stato pubblicato il decreto, che scioglie la Camera e convoca gli elettori ad eleggere i loro rappresentanti; esso è preceduto da una relazione intorno alla quale nulla possiamo dire, perchè è essenzialmente politica e nulla contiene, nel nostro campo, che meriti di essere rilevato e commentato.

Ma il fatto in sè della convocazione dei Comizi dovrebbe veramente interessare anche noi dell'*Economista*, giacchè le questioni economiche e finanziarie sono più che mai vive ed urgenti.

Però crediamo di avere con noi la grande maggioranza del paese, affermando che nessuna fiducia si può nutrire che la Camera nuova sia dissimile dalle precedenti.

Egli è che, non solo la moltitudine difetta di istruzione e di educazione per potersi servire utilmente del potere sovrano, che lo Statuto concede col voto ai cittadini, ma le classi dirigenti nulla fanno per istruirla ed educarla, anzi con provvedimenti sempre più confusi e disordinati, con la dimostrazione continua di una indifferenza ostentata per tutto ciò che è carattere e coerenza, disamorano i cittadini dal prender parte alla vita pubblica, prima ancora che abbiano cominciato a delibarla.

Noi dobbiamo in questa occasione ripetere una considerazione della quale si tiene troppo poco conto, ed è che nelle condizioni della società moderna, in cui sono così vivamente sentiti i bisogni materiali ed economici, la politica non può essere *fine a sè stessa*, ma soltanto un mezzo col quale conseguire alti fini sociali, economici, finanziari.

Il *Parlamentarismo*, nel senso meno simpatico della parola, è diventato profondamente inviso al popolo, perchè nelle sue angustie il popolo ha visto la rappresentanza della nazione occuparsi più di sè stessa che del paese; e si è convinto che tutta la alchimia parlamentare, che dovrebbe essere il mezzo per conseguire il bene, è diventata la finalità di ogni attività parlamentare. Di questo deriva quel senso di indefinita soddisfazione, che si manifesta ogni qualvolta un Ministero audace acceca a fare senza del Parlamento; da questo deriva lo scarso rispetto che attira a sè la rappresentanza nazionale. Il popolo sarebbe anche disposto a dimenticare le debolezze del singolo rappresentante che mendica i voti, talvolta postergrando la propria dignità personale, quando poi potesse persuader-si che la Assemblea dei rappresentanti ha la coscienza vera dell'alta funzione che le è demandata; invece deve pur troppo

notare che, se non può dire *senatores boni viri*, non può nemmeno mutare l'altra parte del detto.

Così soltanto si può spiegare la indifferenza della nazione di fronte alle infrazioni così gravi che in quest'ultimi mesi il Governo ha portato al patto statutario; così si spiega come il paese non si sia ribellato vedendosi imporre dei tributi senza quella garanzia che stabilisce la legge in così delicata e gelosa materia. Il paese che sa benissimo — perchè l'Italiano, per quanto manchi di istruzione e di educazione politica è sveglia di ingegno ed ha larga intuizione — il paese, che sa benissimo quali fossero e quali sono da molti anni le condizioni finanziarie dello Stato, ha visto con rammarico profondo passare gli anni e le sessioni senza che la Camera si occupasse delle cose di finanza con quella animazione, colla quale invece discuteva senza fine le responsabilità personali dei suoi membri. Il paese, a cui fu spiegato che i recenti moti della Sicilia erano dovuti in gran parte alle difficoltà economiche tra le quali si dibatte la popolazione siciliana, è rimasto mortificato che il suo Governo nulla sapesse studiare, proporre, ed attuare che mirasse a modificare le condizioni dell'Isola; e mentre solo futili cause tengono diviso il Parlamento in partiti, al paese pare strano che non uno dei tanti gruppi abbia fatto veramente sua la causa del popolo siciliano ed abbia studiata con amore la condizione dell'Isola.

Se avessimo anche una lontana speranza che la nostra voce fosse ascoltata, noi diremmo agli elettori di esigere da coloro che si presentano candidati per le elezioni non una dichiarazione di essere o con Crispi o contro Crispi, — giacchè tale dichiarazione nulla significa, quando si pensi che in Finanza l'on. Crispi passò per Seismit-Doda, per Ellena, per Grimaldi, per Sonnino, e nella amministrazione interna da Fortis a Bonasi, — ma di esigere che i candidati spieghino chiaro il loro pensiero sulle questioni che più interessano la economia o la finanza del paese.

E non mancano, in verità, da noi temi urgenti e formidabili, sui quali sarebbe necessario sapere *a priori* quali saranno i concetti che saranno sostenuti dagli eligenti:

la *politica coloniale*, a cui bisogna o dare i mezzi necessari per svilupparsi, od almeno rafforzarsi, affinché non avvenga che un disastro improvviso ci costringa a muovere una guerra di maggiore conquista, la quale produrrebbe il nostro esaurimento finanziario;

la *politica finanziaria* che si presenta ancora colla aspirazione al pareggio del bilancio, ma che può essere risolta nelle tre principali forme: colle *economie*, colle *nuove imposte* o coll'*aumento del*

debito; sono tanti anni che andiamo affermando essere la questione finanziaria la principale da risolversi, e non si è fatto che qualche piccolo passo per raggiungere quell'ordinamento che tutti riconoscevano urgente.

L'on. Sonnino ha proceduto in modo molto spiccio per raggiungere la meta: quello di falciare il debito; ma se oggi sarebbero inutili le recriminazioni nel Parlamento sui fatti compiuti, non è inutile che quei deputati, che non possono se non biasimare la linea di condotta seguita dall'on. Sonnino, possano esigere delle garanzie, perchè questa linea di condotta sia resa impossibile per l'avvenire e un'altra ne sia inaugurata;

la *politica doganale* è altro tema sul quale sarebbero utili e doverose delle esplicite dichiarazioni dei candidati ai loro elettori. In Francia già si manifesta vivace una reazione contro il protezionismo dell'on. Méline, ed è probabile che, adagio adagio, la Francia temperi le asprezze delle sue tariffe. In Italia non occorrono dimostrazioni per convincersi della entità del danno, che venne portato dal protezionismo degli onorevoli Ellena e Luzzatti. Ma non dovranno, i nuovi deputati promettere che favoriranno i trattati di commercio, che faranno opera per ripristinare buoni rapporti economici cogli Stati che più si servono del nostro mercato? La cosa è troppo importante per non pensare che una linea di condotta è necessario fissarla con cognizione di causa;

la *politica tributaria* potrebbe anche essere il vessillo sotto il quale, o contro il quale si potrebbero delineare i partiti; la separazione dei cespiti comunali da quelli dello Stato, la diminuzione delle imposte indirette e l'aumento delle dirette, l'equilibrio maggior possibile tra i tributi che colpiscono le differenti classi sociali; questi ed altri sono argomenti intorno ai quali gli elettori avrebbero il diritto di esigere dal loro candidato delle dichiarazioni esplicite e definite.

E come i lettori ben comprendono in questi soli quattro punti vi è argomento più che sufficiente per occupare più legislature.

Ma, lo ripetiamo, noi non abbiamo nessuna speranza che la Camera nuova sia molto diversa dalle precedenti e temiamo che la sterile politica occuperà, come al solito, la maggior parte delle tornate parlamentari, senza alcun utile risultato.

Detto questo, a noi poco importa che gli eletti siano crispini od anticrispini; vorremmo solo che qualunque sia il giudizio che portano sul momento politico presente, abbiano tanta *onestà*, tanta *istruzione*, tanta *capacità* da saper distinguere quale sia il vero interesse del paese, da esigere il rispetto alla legge, specialmente dal potere esecutivo, che è il più disposto ad infrangerla, e da non anteporre mai le simpatie e le antipatie verso gli uomini, quando si tratta di deliberare sulla cosa pubblica.

Noi siamo d'avviso che quando la maggioranza del parlamento avesse le poche caratteristiche di cui sopra, il Ministero Crispi non starebbe a lungo al potere e quindi sarebbe vicino il tempo in cui il paese ritornerebbe nel suo stato normale, rigettando tutte le intemperanze degli uni e degli altri.

IL CONSIGLIO DELLE TARIFFE FERROVIARIE

Riforme nelle Ferrovie Secondarie

Il Consiglio delle tariffe ferroviarie, sotto la presidenza del deputato Sani, tenne, alcuni giorni or sono quattro importanti sedute in cui trattò della questione delle riseduzioni fatte dal destinatario, deliberando di escludere nelle Società la facoltà di percepire il doppio diritto fisso in caso di riseduzione senza scaricare la merce e ciò secondo la proposta contenuta nella relazione Cavalieri. Inoltre il Consiglio, sopra relazione del consigliere Marchesini decise di escludere la responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie nel caso che non arrivino in tempo i vagoni chiesti, anche quando si è pagata anticipatamente la caparra di L. 5 per ciascuno.

Infine il Consiglio discusse lungamente la relazione del comm. Bodio sulle riduzioni da farsi nei biglietti dei passeggeri. Parlarono in vario senso Corvetto, Allievi, Lanino, Marchesini, Besso, Marco, Delvecchio, Cavalieri, Fabrizi, Meana e Caiati.

Il Consiglio concluse oggi la discussione approvando all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Delvecchio e fatto suo dalla sottogiunta presieduta dal consigliere Corvetto:

« Il Consiglio, sebbene convinto che pello sviluppo economico del paese siano da attuare forti riduzioni nei prezzi dei trasporti dei viaggiatori; considerando che, sotto l'impero delle convenzioni vigenti, ogni maggior gravame cadrebbe unicamente sullo Stato e che nelle condizioni della finanza sarebbe troppo rischiosa una riforma d'ordine generale che non collimasse con altre adatte a dare maggiore espansione alla attività commerciale, agricola e manifatturiera, esprime il voto che il Governo ottenga dalle Società le seguenti facilitazioni:

- 1.° Tariffe differenziali nelle grandi distanze;
- 2.° Biglietti circolari ad itinerari combinabili dai viaggiatori;
- 3.° Biglietti di andata e ritorno a grande distanza con sufficiente numero di giorni di validità;
- 4.° Emissione di biglietti chilometrici progressivi;
- 5.° Riforma dei biglietti d'abbonamento;
- 6.° Aumento dei treni locali.

Il Consiglio ha rinviato le sue riunioni al principio di giugno per discutere il quesito riferentesi ai provvedimenti da prendersi per promuovere i traffici internazionali a grandi distanze. Sopra questo quesito fece dapprima una relazione il consigliere Delvecchio. Quindi ne fecero un'altra i consiglieri Callegari e Miraglia. Se ne rinviò la discussione perchè il comm. Miraglia trovasi a Vienna impegnato in altra missione.

Negli scorsi giorni si sono tenute al Ministero dei lavori pubblici, sedute della Commissione nominata dal ministro Saracco pello studio delle modalità che potrebbero adottarsi nell'esercizio delle ferrovie secondarie di limitato traffico, onde rendere più economico l'esercizio stesso senza tuttavia peggiorarne le condizioni rispetto al servizio pubblico.

Vennero ampiamente esaminate e discusse le proposte presentate ed in special modo la relazione del consigliere Bussi che riassume molti concetti da applicarsi pella risoluzione del problema sottoposto all'esame della Commissione.

I pareri delle varie rappresentanze vennero presentati al ministro Saracco affinché prenda le decisioni che stimerà opportune.

Fin qui il comunicato che dà conto del lavoro del Consiglio delle tariffe ferroviarie, e mentre attendiamo che vengano resi pubblici gli elementi e gli studi che

hanno suggerito l'ordine del giorno approvato, non possiamo a meno di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra l'importante argomento, che è più complesso di quello che non si pensi e che manifesta lo stato di contraddizione nel quale si trova la economia del paese, guidata come è, da molti anni ormai, da uomini che sdegnano ogni ossequio alle teorie ai principi ed alle dottrine e credono possibile di governare coll'empirismo.

Un consenso, che emana dal Governo come è il Consiglio delle tariffe, dichiara nel suo ordine del giorno di essere « convinto che pello sviluppo economico del paese sono da attuare forti riduzioni « nei prezzi dei trasporti. » Se domani si potesse convocare un Consiglio che si occupasse dei mezzi di comunicazione, verrebbe manifestata eguale convinzione per le tariffe postali e telegrafiche; ogni momento si nota da qualche giornale che certi atti commerciali, come quelli dei protesti delle cambiali, delle spese per i fallimenti, ecc. ecc. sono gravati straordinariamente, cioè sono troppo costosi; — e infine tutti sappiamo e ne siamo convinti, che l'alta aliquota della imposta sulla ricchezza mobile è causa non solamente di frodi contro l'erario dello Stato, ma è anche un inceppamento « allo sviluppo economico del paese. »

Mentre però da più anni il pubblico, il Governo, e le autorità emananti dal Governo si ripetono l'un l'altro queste affermazioni, non solo i ministri che si succedono nulla fanno per togliere le cause che « inceppano lo sviluppo economico del paese », ma le aggravano con provvedimenti, che essi stessi confessano e riconoscono essere contrari ai bisogni, che sente in questo momento la parte del paese che lavora.

Però mentre da questo lato vi è o la indifferenza o la titubanza nei metodi o la contraddizione tra ciò che si dice e ciò che si fa, non manca il Governo stesso di compiere altri atti, che mostrano tutta la confusione che presiede in chi regge la cosa pubblica. E, si intende, non diciamo questo del Governo attuale soltanto, parliamo di Governi diversi che si sono succeduti; questo, come gli altri, ha portato la sua quota di contraddizioni e di confusione.

Basta scorrere il bilancio, o seguire le leggi votate, o quelle preparate per vedere un affacciarsi di Ministri per agevolare in qualche modo lo « sviluppo del commercio »: — premi alla marina mercantile; incoraggiamenti alle esposizioni locali provinciali, nazionali, internazionali; cantine governative all'estero; poderi modello; sussidi, premi, medaglie ecc. ecc., tutto quanto infine si può fare coi mezzi di cui dispone il bilancio affine di ottenere il lodevole scopo di accrescere la attività del paese.

E chi guarda isolatamente questa duplice azione, trova modo di giustificare la contraddizione dicendo, come dice il consiglio delle tariffe ferroviarie « che nelle condizioni della finanza sarebbe troppo rischiosa una riforma d'ordine generale che non collimasse con altre adatte a dare maggiore espansione alla attività commerciale, agricola, e manifatturiera »; — e d'altra parte, guardando l'altro lato della cosa si loda, il Ministro di agricoltura, che promette un concorso per i magazzini generali; che si addossa una parte della spesa per la scuola agricola; che incoraggia con premi la esposizione tale o tal'altra; che apre cantine all'estero; che intraprende il sacrificio ecc. ecc.

Ma a chi considera la cosa nel suo complesso, appare che vi sono come due Governi, uno contro l'altro: — il Ministro delle Finanze cresce le tasse che colpiscono il commercio e la industria, il Ministro di Agricoltura o quello delle Poste e Telegrafi spende una parte delle maggiori entrate, così ottenute per diminuire indirettamente i danni, che le misure del suo collega producono sul commercio e sulla industria.

Hanno ragione coloro che dicevano che, nel modo con cui da noi si è inteso la funzione del governare, abbiamo dei governatori, ma non abbiamo il *Governo*; e se il pudore della contraddizione troppo evidente non trattenesse, si vedrebbe il Ministro di Agricoltura stanziare in bilancio la somma necessaria per indennizzare il commercio e l'industria da certi aggravii dannosi con cui il Ministro delle Finanze li colpisce.

Certamente il male è oggi così incancrenito e grave che deve impensierire ogni uomo di Stato, il quale avesse in animo di portare un po' di ordine e di semplificazione su questa immensa macchina fatta a pezzi ed a brani senza nesso logico, senza concetto che ne abbracci tutti i congegni; dove vi sono parti inutili che faticosamente elidono il lavoro di altre parti, e dove si vede la inabilità dei costruttori. Ma se il problema si presenta già, per gli errori del passato, così formidabile da sgomentare ogni riformatore, che dire degli atti di quegli uomini di Stato che intanto accrescono il numero e la gravità degli errori?

Mentre da ogni parte il sollio delle riforme radicali si fa sentire e smuove perfino quei paesi dove la immobilità sembrava più invincibile, che cosa facciamo in Italia?

I Barazzuoli ed i Saracco, che smaniano per riparare i danni dei Boselli e dei Sonnino; una parte del governo che si lamenta dell'opera dell'altra parte. E domani cambieranno i Ministri, ma ne verranno altri che faranno lo stesso, come facevano i predecessori degli attuali.

E la Camera? La Camera discute sui plichi, sull'articolo 45 dello Statuto, sull'e liste elettorali, sull'atteggiamento dei partiti..... mentre il paese è economicamente sgovernato.

La politica è il solo alimento della nostra vita pubblica, perchè essa non richiede, nè grande istruzione, nè studi faticosi, nè mancanza di principi, nè integrità di carattere e nemmeno.... tante altre cose.

IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO ¹⁾

II.

Abbiamo pubblicato nel numero decorso la importante lettera dell'on. Senatore Gadda, nella quale era spiegato con molta chiarezza e finezza un punto assai delicato riguardante il decentramento amministrativo; quello delle regioni. Ora che il Comitato lombardo ha pubblicato le sue proposte, come abbiamo promesso in un precedente articolo, le riassumiamo col proposito di studiarle in seguito ed esprimere intorno ad esse il nostro convincimento.

¹⁾ Vedi l'*Economista* del 14 aprile 1895.

Il Comitato lombardo ha condotto l'opera sua a risultati concreti e afferma a ragione essere la riforma del decentramento amministrativo « non certo l'unico, ma forse il più potente mezzo per risolle-
vare la vita pubblica dal suo acciamento e per rafforzare le stesse istituzioni rappresentative cui ora pur troppo in parte viene meno la pubblica fiducia. » Parole gravi senza dubbio, ma pur troppo tali che rispecchiano la verità vera delle cose, e alle quali non possiamo non sottoscrivere, come i lettori possono facilmente comprendere, dopo quell'ò che abbiamo scritto in queste colonne sulla anormalità della presente situazione.

Riassumiamo, dunque, pel momento i concetti e le proposte del Comitato lombardo, il quale muove dalla premessa, che a nulla di vitale può riuscire un semplice decentramento burocratico, per quanto utile nei particolari. Le sole delegazioni di certi poteri ministeriali agli agenti e subagenti governativi, iniziate da un Ministro, furono dai successori annullate od escluse, ed arrischierebbero poi sempre di sostituire molti centri di dispotismo subalterno ed anche parlamentare ad un unico accentramento di Stato. E quindi di assoluta necessità sottrarre completamente al governo la cura e responsabilità di tutti i pubblici servizi di carattere locale, per affidarle invece alle istituzioni libere più direttamente interessate.

« Tali istituzioni e corpi autonomi non si creano col fiat del legislatore, ma, cresciute lentamente nel terreno sodo dei fatti, si svolgono nella storia »; quindi è che la riforma proposta dal Comitato lombardo « si basa essenzialmente sui Comuni, unità primordiali antichissime e sulle Province, che esistono da più di trent'anni e talune da qualche secolo. »

Comuni. — Sino dalla fondazione del Regno, molti vagheggiavano l'idea di fondare la forza e la libertà della nuova Italia sulla base dei Municipi; ma sempre vi ostò l'eccessivo numero dei piccolissimi Comuni rurali, poveri d'ogni risorsa morale o materiale¹⁾; ed invano la legge del 1865 tentò di concentrarli o col sopprimerli interamente, o col ridurli a semplici frazioni *apodiate*. Sistema più facile e più liberale pare invece quello di raggruppare in semplici Consorzi i minori Comuni, conservando la loro interna autonomia; come fra gli altri proposero il Gabriele Rosa ed il ministro Rudini e lo tentò in parte la legge comunale del 1889 (art. 12). Con tali Consorzi le amministrazioni municipali, ridotte a minor numero e quindi meno dispendiose, meglio scelte ed ordinate, diverrebbero atte a vivere in una piena autonomia e ad affermare nuove funzioni. In appoggio di un tale sistema, oltre gli esempi moderni della Prussia e dell'Inghilterra, dobbiamo ricordare quello di molte provincie lombarde, che nel secolo scorso si reggevano con un sapiente statuto rurale, rimasto celebre ancora. Per esso tutti i minori Comuni e Terre erano consorziati nelle Pievi o Delegazioni forsi; ognuna di queste era rappresentata dal Convocato delle sue Deputazioni comunali e si amministrava per mezzo d'un Cancelliere, che era insieme ufficiale

governativo, liberamente eletto dal Convocato stesso.

La proposta del Comitato tende appunto a sostituire il sistema più liberale dei Consorzi ed alla soppressione coattiva dei Comuni ammessa dalla legge, e vi si aggiunge la elezione di tutti i sindaci data alle rispettive rappresentanze, come chiesero i tre Congressi di Perugia, Forlì e Roma, ed inoltre il riconoscimento di una maggiore autorità loro sopra i funzionari municipali, affinché, salvaguardati i diritti di questi, vengano meglio tutelati gli interessi del Comune.

Province. — La legge del 1859, quasi disconosceva la Provincia come istituto autonomo, e questa ebbe solo una vita rachitica nel 1863 coll'affidarle alcuni limitati servizi stradali ed idraulici, il manicomio, il brefotrofo, o pochi altri. Il Comitato lombardo crede che appunto ad essa debbano affidarsi gli altri servizi locali togliendoli allo Stato: la sanità ed igiene locale, l'istruzione pubblica, eccettuata la superiore, le strade nazionali e le acque, la coltura forestale e quanto giova all'economia del territorio; cosicchè il complesso dei servizi di carattere morale e materiale corrisponda nella Provincia a quanto già spetta al Comune e la vita di quella si faccia altrettanto potente ed il pubblico vi si interessi e vi si adoperi quanto ora fa pel Municipio. Di conseguenza i Consigli scolastici ed i sanitari ed i Comuni forestali, d'ora in poi faranno capo alla Deputazione provinciale, il cui Presidente diverrà il vero capo amministrativo della Provincia, come il Sindaco lo è del Comune.

Non si creda eccessiva, dice il Comitato lombardo, la somma delle funzioni di cui vorremmo investita la Provincia; che anzi dovremmo accrescerle ancora più, quando volessimo seguire gli esempi delle monarchie meglio ordinate, come il Belgio, l'Olanda, la Gran Bretagna, l'Ungheria. In esse alle Città, Province o Contee spettano anche i gelosissimi servizi delle prigioni e della pubblica sicurezza; in Inghilterra anzi vediamo le magistrature locali, indipendenti dallo Stato, investite perfino della giustizia correzionale e dell'inquisizione dei misfatti; mentre noi lasciamo tutto questo allo Stato.

Consorzi Provinciali. — Anche fra le 69 Province, come fra i Comuni, se ne contano molte troppo scarse di popolazione e di mezzi economici e quindi insufficienti ai tanti loro compiti nuovi, ed inoltre taluno di questi compiti esorbita dai limiti territoriali di una provincia. Anche qui, secondo il Comitato, deve soccorrere provvidamente l'istituzione dei Consorzi sia volontari, sia obbligatori, vari a seconda dei bisogni ed interessi interprovinciali: fra i quali segnala quelli idraulici, che devono estendersi ad interi bacini o versa in acque comprese la coltura forestale che vi si connette. Sarebbe questa una applicazione parziale del concetto della legge generale sui consorzi proposta dal Minghetti fino dal 1861.

Tutela superiore. — Se noi vagheggiamo potentissime le autonomie popolari, — continua la relazione del Comitato lombardo — affinché sorgano dal seno stesso del paese quelle iniziative e quei progressi a cui non basta l'azione governativa, crediamo però di sommo interesse per tutti che, con un controllo non meno potente, si possa rimediare ad ogni errore od abuso che fosse commesso dalle stesse rappresentanze ed amministrazioni locali. A questo alto ufficio di tutela e vigilanza deve rispondere la

¹⁾ Numero dei Comuni classificati per popolazione:
Inferiori a 1,000 abitanti. . . . N. 2,088
Da 1,000 a 3,000 » » 3,685
Da 3,000 a 10,000 » » 2,141
Superiori a 10,000 » » 395

Totale nel 1881 N. 8,259

Giunta Provinciale esaminatrice, che vogliamo completata nelle sue attribuzioni e resa più indipendente, ed insieme rafforzata dall'autorità di Stato. Colla sua istituzione lodevolmente si provvide anche alla giustizia amministrativa, ma non a torto si lamenta ora che l'elemento governativo vi riesca soverchiante; come si pronunciarono anche i Congressi dei Sindaci di Forlì e di Roma. »

Autorità Governative. — È facile vedere come le accennate riforme rendano inutile ed eliminino in gran parte il lavoro attuale della burocrazia, tanto che si potrà non solo sfollarla tutta, ma anche sopprimere molti Consigli ed uffici così centrali che locali, e con ciò si otterranno quelle larghissime e durevoli economie organiche che gli angosciati contribuenti reclamano. È oramai di assoluta necessità che questo si faccia, sia per troncare lo sperpero di tanti milioni in stipendi o sinecure che dura e cresce da 30 anni, sia per garantirci delle elezioni genuine e libere, togliendo per sempre al governo gli instrumenti che ora può adoperare a farle, cioè a dire a falsarle.

« Noi indichiamo da sopprimersi tosto i Consigli di prefettura, i quali, sebbene spesso composti di egregi funzionari, hanno però perduta ogni ragione d'essere dopo la creazione delle Giunte provinciali. Indichiamo le Sottoprefetture di Circondario, che già il Senato votò di abolire, perchè superflue, anzi nocive alla speditezza degli affari, e che ripetutamente furono condannate anche dai Congressi dei Sindaci di Forlì e di Roma, dimostrando così come il paese sa farsi superiore ai gretti interessi di campanile, assai più che non si creda.

Coll'eliminare la ingerenza del governo centrale nelle cose locali, noi miriamo anche ad assicurarci libere le elezioni, ora troppo facilmente influenzato dagli agenti del potere, e ad ottenere, quindi, una Camera più indipendente; ma con ciò non vogliamo punto fiaccare l'Autorità dello Stato, ne sconnettere la compattezza della unità nazionale. Anzi all'opposto. La legittima ed imparziale azione del potere supremo, la tutela della legge, dei diritti e dei giusti interessi di tutti, deve avere in ogni parte del paese un alto e potente rappresentante. Non ci affida, perchè non basta, l'azione dei Prefetti, perchè tanto numerosi e fra loro disgregati, costretti a mutare di indirizzo onde obbedire a chi per pochi mesi si insediò al ministero, facilmente esautorati nelle Provincie dove non rimangono mai abbastanza tempo per studiarne i bisogni. Pochi autorevolissimi Governatori, preposti a gruppi di più Provincie, saranno nello Stato il braccio più forte per la sicurezza e l'unità della nazione e potrà no suscitare o prendere efficacemente da sè quelle iniziative di riforme e di progressi che in talune Provincie mancassero e che ad ogni modo i ministri, assediati dalla politica che li fuorvia e mutati senza tregua, non ebbero e non avranno mai occhio nè tempo di assumere.

Finanze locali. — « Le divise riforme implicano la necessità di arricchire in proporzione dei nuovi oneri i bilanci locali, e prevale generalmente il concetto che si debba far ciò colla separazione dei cespiti e tributi fra Stato e corpi locali e quindi colla indipendenza fra l'una e l'altra finanza. Pur troppo il promesso riordinamento dei tributi locali è sempre frustrato dal fisco, che continua ad aggravare i contribuenti e ad appropriarsi i cespiti dei Comuni; ma noi dobbiamo finalmente reclamare

perchè si muti strada. Lo Stato deve cedere subito le minori tasse locali, ed indi l'intero dazio di consumo, come quello che non potrà mai giustamente perequarsi nello Stato, dovendone variare da luogo a luogo le voci e le tariffe. La legge però dovrà determinare una equa proporzionalità fra i dazi e le tasse locali e la imposta diretta comunale, affinchè una classe di contribuenti non sia più aggravata dell'altra.

« Alle Provincie viene ovvio di cedere i proventi dei servizi stessi che esse assumono, come le tasse scolastiche, di caccia, pesca, navigazione, pesi e misure, fiere e mercati ed altre concessioni locali.

« È non meno ovvio e giusto che alle spese provinciali debbano provvedere tutte le fonti di ricchezza e quindi non la sola proprietà stabile, come finora, ma anche i redditi mobiliari; di conseguenza lo Stato cederà alle Provincie una quota delle tre imposte dirette (terreni, fabbricati, ricchezza mobile locale) quanta corrisponda agli oneri di cui esso si sgrava. »

Come si vede in questa relazione il Comitato lombardo ha trattato sobriamente ma efficacemente i punti principali del tema; faremo in un prossimo numero alcune considerazioni intorno a questo programma di decentramento.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE ITALIANO nel primo trimestre 1895

Il Bollettino della Direzione Generale delle Gabelle, presenta per il movimento commerciale del 1° trimestre, le seguenti cifre, che paragoniamo a quelle del periodo corrispondente dell'anno passato, escludendo i metalli preziosi:

	1895	1894	Differenza
Importazione	261,898,767	244,441,907	+ 17,456,860
Esportazione	214,610,244	242,366,667	- 27,756,423
Totale	476,509,011	486,808,574	- 10,299,563

Abbiamo quindi diminuzione di dieci milioni circa nel complessivo movimento, ed aumento di importazione con diminuzione notevolissima di esportazione.

I lievi sintomi di miglioramento che si erano manifestati qualche tempo fa, non hanno continuato, e persiste, pur troppo, a manifestarsi quella corrente di fiacchezza, che ha avuto la sua origine nella fatale politica doganale seguita dall'Italia.

L'aumento della importazione colpisce tutte le categorie, eccetto il cotone, ed i sei milioni di diminuzione sono dovuti al cotone in massa o bioccoli, cioè alla materia prima che entra così in Italia in minore quantità; ed eccetto la categoria XIII, che dà anche essa sei milioni di diminuzione, dovuta a minore quantità di carbone fossile comperato dall'Italia.

La diminuzione della esportazione colpisce quasi tutte le categorie; si è venduto minore quantità di olio di oliva e di essenze nella prima categoria; minore quantità di canapa greggia e pettinata nella quinta; si sono esportati quattro milioni di meno di cotone in bioccoli o in massa, nella sesta; minore quantità di seta tratta e di cascami per quattro milioni nella ottava; nella XIV tre milioni in meno sono segnati i legumi ed ortaggi freschi; nella XV un milione in meno il burro e tre milioni e un terzo in meno le uova di pollame.

Come si vede, il 1895 non comincia con auspici troppo confortanti nella attività commerciale del paese.

Il movimento dei metalli preziosi si riepiloga nelle seguenti cifre:

	1895	1894	Differenza
Importazione	1,972,900	15,319,500	— 13,346,600
Esportazione	3,751,500	6,884,400	— 3,132,900
Totale	5,724,400	22,203,900	— 10,213,700

Anche questo aumento, per quanto le cifre sieno di poca importanza, non ci è favorevole; sono dieci milioni di *stok* metallico uscito dal paese.

In quanto ai prodotti doganali sono aumentati di 6 milioni poco più, ed è ben naturale, poichè aumenta la importazione.

Ecco ora i soliti prospetti:

CATEGORIE		IMPORTAZIONE	
secondo la tariffa doganale		Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 marzo dell'anno 1895	Differenza col 1894
I.	Spiriti, bevande ed oli	7,026,825	— 344,333
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	16,592,475	— 633,948
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie.....	14,005,482	— 3,58,287
IV.	Colori e generi per tinta e per concia	6,425,377	+ 1,081,731
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi escl. il cotone.	7,365,906	+ 1,985,440
VI.	Cotone.....	38,303,047	— 6,174,784
VII.	Lana, crino e pell.....	19,590,666	+ 3,848,378
VIII.	Seta.....	28,496,790	+ 9,376,066
IX.	Legno e paglia.....	7,546,102	+ 577,850
X.	Carta e libri.....	2,678,877	— 57,288
XI.	Pelli.....	10,935,407	+ 1,769,652
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	28,279,092	+ 4,014,273
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	28,128,447	— 6,214,434
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	26,363,793	+ 2,132,879
XV.	Animali, pro-totti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	17,361,502	+ 1,104,776
XVI.	Oggetti diversi.....	2,779,039	— 24,247
	Totale delle prime 16 categorie	261,898,767	+ 17,456,860
XVII.	Metalli preziosi.....	1,972,900	— 13,346,600
	Totale generale....	263,871,667	+ 4,110,260
CATEGORIE		ESPORTAZIONE	
secondo la tariffa doganale		Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 31 marzo nell'anno 1895	Differenza col 1894
I.	Spiriti, bevande ed oli	25,831,621	— 9,192,473
II.	Generi colon. droghe e tabacchi.	1,219,328	+ 373,703
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	8,832,332	— 126,048
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.....	3,089,326	+ 230,092
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escl. il cotone.	12,944,412	— 1,191,776
VI.	Cotone.....	4,807,379	— 3,921,238
VII.	Lana, crino o pell.....	4,395,900	+ 9,245
VIII.	Seta.....	66,307,484	— 4,379,363
IX.	Legno e paglia.....	9,176,806	+ 1,049,684
X.	Carta e libri.....	1,562,396	— 39,384
XI.	Pelli.....	5,793,682	+ 675,486
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	4,454,795	— 1,495,460
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	11,149,839	— 449,680
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti vegetali, non compr. in altre cat.	25,782,508	— 2,995,485
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compr. in altre categ.	27,307,360	— 3,735,339
XVI.	Oggetti diversi.....	2,585,076	— 469,309
	Totale delle prime 16 categorie..	244,610,244	— 27,756,423
XVII.	Metalli preziosi.....	3,751,500	— 3,132,900
	Totale generale....	248,361,744	— 50,889,323

I prodotti doganali furono:

Titoli di riscossione	1895	1894	Differenza
Dazi d'Importazione	54,910,683	48,612,940	+ 6,298,343
Dazi di Esportazione	1,224,859	1,235,204	— 10,345
Sopratasse di fabbricazione.	412,079	335,260	+ 76,819
Diritti di bollo.	231,584	264,974	— 33,390
Diritti marittimi.	1,442,872	1,478,805	— 35,933
Proventi diversi.	203,393	204,444	— 1,051
Totale . . .	58,425,470	52,131,027	+ 6,294,443

Rivista Economica

I lavori del Catasto - La circolazione monetaria in Russia - Il movimento del Canale di Suez - Il Crédit Foncier francese - Il risparmio postale in Italia.

I lavori del Catasto. — Nel periodo che corre tra il novembre del 1893 e l'ottobre 1894, i lavori del nuovo catasto furono spinti con molta alacrità nelle provincie a catasto accelerato, e più rimessamente proseguirono nelle altre; mentre furono sospesi del tutto nella provincia di Parma e quasi totalmente in quelle di Alessandria, Forlì e Udine. In quella di Napoli invece si diede mano ai lavori di classamento.

Dalla relazione della dimissionaria Giunta Superiore deduciamo le seguenti notizie sullo stato dei lavori, in etari, al 31 ottobre 1894 nei vari compartimenti:

Compartimenti	Lavori trigonometrici		Lavori poligonometrici	Rilevamento particolare	Aggiornamento delle mappe esistenti	Classamento
	Ricognizione	Triangolazione				
Bari . . .	926,600	913,800	190,125	222,312	—	—
Cagliari .	727,569	610,230	76,793	256,892	—	—
Firenze . .	177,491	164,744	65,225	21,612	264,188	—
Milano . .	—	—	—	—	1,325,048	1,034,863
Venezia . .	1,557,836	1,536,301	1,001,910	293,210	843,343	743,944
Napoli . .	368,760	307,635	149,237	149,437	709	10,050
Palermo . .	733,770	733,770	86,677	64,107	—	—
Roma . . .	123,300	123,300	84,980	43,065	424,123	192,012
Bologna . .	918,926	892,286	696,466	670,784	110,305	312,471
Torino . .	2,359,836	2,330,444	1,297,406	1,043,531	498,727	255,776
Totale	7,894,088	7,632,557	3,648,522	2,782,554	3,467,444	2,547,816

Durante il periodo 1893-94, in complesso, subirono aumento i lavori trigonometrici, di rilevamento particellare e di classamento; diminuirono invece i lavori di poligonazione e di aggiornamento delle mappe preesistenti.

Come negli anni precedenti, i mezzi di cui disponeva l'Amministrazione catastale, furono preferibilmente impiegati nei compartimenti di Milano e Torino e nei sottocompartimenti di Bologna e Venezia, dove si trova la massima parte delle provincie che hanno ottenuto l'acceleramento, coll'anticipazione della metà della spesa.

Il prospetto, che precede, non indica i lavori di

completamento alle operazioni di campagna, quali sono la formazione delle mappe, il calcolo delle aree, la compilazione degli atti di classamento e di pubblicazione, ecc.

Qui basta indicare le mappe nuove od aggiornate. Sono compiute per ettari 5,319,995 e per 2411 comuni interi e parte di altri 449.

La circolazione monetaria in Russia. — È già da mezzo secolo che fu rimpiazzato in Russia l'antico rublo *assegnato* col nuovo « biglietto di credito » cambiabile in oro o in argento, e ciò quantunque a quell'epoca il prezzo del rublo *assegnato* non rappresentasse che il 35 per cento del valore nominale. Qualche cosa di simile fu fatto anche più tardi quando s'interruppe il cambio del rublo-credito contro una quantità equivalente di numerario in oro e in argento, o quando fu disposto il pagamento in oro dei dazi di dogana.

Attualmente si tratta di tutt'altra cosa. I progetti del ministro delle finanze sig. De Witte non tendono che alla consolidazione del corso del cambio: non si tratta soltanto di ottenere un rialzo progressivo del rublo-carta, ma di ristabilire il cambio alla pari di questo contro il rublo-oro. Non potrebb'esservi questione di un cambio contro numerario in argento, il prezzo di questo metallo essendo attualmente inferiore a quello dei biglietti di credito.

Il provvedimento fondamentale per la realizzazione di questi progetti doveva essere l'adozione di una serie di disposizioni tendenti a ristabilire in Russia la circolazione del numerario in oro parallelamente a quella dei biglietti di credito.

Le intenzioni dell'attuale ministro delle finanze sono in sostanza eguali alle proposte fatte, allo stesso scopo, nel 1877 dal Segretario di Stato de Reuters e rinnovate nel 1883 dal de Bunge e nel 1888 dal Wyschnégradsky. Il fatto che questi progetti ritornano costantemente all'ordine del giorno è la miglior prova che vi ha in essi un fondo di utile e pratica attuabilità. La sola differenza che in questo momento le condizioni politiche ed economiche, tanto all'interno che all'estero, sono per la Russia ben più propizie che altravolta alla realizzazione di una riforma di questo genere.

Fu la guerra che la impedì nel 1877; non poteva esser più questione allora di ristabilire la circolazione in specie metalliche; vi fu bisogno invece di ricorrere a nuove emissioni di carta moneta. Le fluttuazioni dei corsi che susseguirono, come la speculazione sul rublo alle Borse estere ostacolarono la realizzazione di misure che dovevano tendere, innanzi tutto, ad attrarre in Russia l'oro straniero.

Tutte queste circostanze sono attualmente cambiate in meglio. Nessuno minaccia più la pace europea; il credito russo è evidentemente salito più alto che mai; un efficace freno è stato messo al giuoco di Borsa del quale il rublo formava oggetto e la fermezza dei corsi è tale, che anche la guerra doganale che la Russia ebbe a subire poco tempo fa, non ha potuto interromperla.

Il *Novosti* di Pietroburgo dal quale togliamo questo cenno, crede che i propositi del ministro de Witte potranno perciò essere presto attuati con esito fortunato.

Il movimento del Canale di Suez. — Diamo il movimento delle navi, che hanno traversato il Canale di Suez nel 1894 in confronto del 1893, ripartito per bandiere.

	1893		1894	
	Num.	Tonn. nette	Num.	Tonn. netto
Tedesca	272	555,750	296	626,861
Americana . . .	3	3,200	5	3,001
Inglese	2,405	5,752,984	2,386	5,996,796
Austro-Ungh. .	71	166,779	78	187,998
Belga	1	1,761	—	—
Brasiliana . . .	1	634	—	—
Egiziana	5	4,441	2	1,905
Spagnuola . . .	29	70,660	28	82,269
Francese	190	461,197	185	467,365
Italiana	67	119,827	63	119,084
Giapponese . . .	1	1,280	6	12,103
Olandese	178	327,465	191	356,530
Nicaragua . . .	—	—	1	145
Norvegese	50	88,674	41	68,123
Greca	34	39,601	33	39,395
Portoghese . . .	10	11,309	2	672
Russa	24	53,543	35	77,421
	3 341	7,659,068	3,352	8,039,175

Come si vede nel 1894 il movimento fu maggiore di 11 navi per 380 mila tonnellate nette, all'incirca, essendo state soppresse le frazioni di tonnellata.

Il primato naturalmente spetta all'Inghilterra che rappresenta da sola i tre quarti del movimento. Seconda la Germania, che supera la Francia, la quale viene subito dopo e noi veniamo sesti, ossia dopo l'Olanda e l'Austria-Ungheria.

Il « Crédit Foncier » francese. — Il risultato della recente emissione di nuove obbligazioni fatta dal nuovo « Credito fondiario » francese, è una nuova prova della grande abbondanza di capitali disponibili, che si ha in Francia e della fiducia che gode l'antico Istituto.

Il Fondiario chiedeva 250 milioni: hanno sottoscritto 400 mila persone per 8 miliardi. Non si può neppure distribuire una obbligazione ogni 100 sottoscritte.

Se poi si riflette che l'emissione è avvenuta in un momento di debolezza del mercato (per quanto si tratti di un titolo che ha poco a vedere colle fluttuazioni di borsa), il risultato diventa anche più eloquente.

Il risparmio postale in Italia. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1895:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,856,019
Libretti emessi nel mese di febb.	» 28,174
	N. 2,884,193
Libretti estinti nel mese stesso	» 12,536
	Rimanenza N. 2,871,657
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 440,080,975.77
Depositi del mese di febb.	» 19,968,671.67
	L. 460,049,647.44
Rimborsi del mese stesso	» 16,233,316.08
	Rimanenza L. 445,816,331.56

Cassa di Risparmio di Reggio Emilia nel 1894

Dalla relazione del Consiglio di amministrazione risulta che la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia ha nel 1894 vie più progredito nel proprio sviluppo, consolidando quella fama e quella reputazione economica, che aveva ottenuto negli anni precedenti con una savia amministrazione. E quanto affermiamo viene luminosamente confermato dalle cifre del bilancio, che anderemo mano a mano esaminando.

Cominciando dall'attivo troviamo che i mutui di ogni genere cogli accessori furono al 31 dicembre 1893 riscontrati in . . . L. 7,753,211.55
Gli aumenti nel 1894 furono » 4,814,679.02

In tutto L. 9,567,890.57
quindi detratte le diminuzioni nel 1894 . . . » 4,540,552.55

Si rileva che i mutui ed accessori al 31 dic. 1894 salirono a e quindi in questa categoria furono investite L. 274,146.47 in più dell'esercizio precedente:

I fondi pubblici al 31 dicembre 1893 erano . . . L. 3,618,996.30
Gli aumenti nel corso dell'anno 1894 . . . » 744,952.35

In tutto L. 4,363,928.65
Le diminuzioni riscontrate . . . » 476,370.02
perciò al 31 dicemb. 1894 rimasero di . . . L. 3,887,558.63

Si ebbe quindi nel 1894 un maggiore investimento coi fondi pubblici di L. 168,552.53.

I valori a garanzia e a custodia al 31 dic. 1893 erano di . . . L. 1,058,818.47
Gli aumenti del 1894 . . . » 1,992,210.47

In tutto L. 3,051,028.94
Le diminuzioni del 1894 . . . » 2,044,649.59
per cui al 31 dic. 1894 tali valori erano ridotti a . . . L. 1,002,379.35

Le attività diverse che comprendono pure il denaro in cassa al 31 dic. 1893 erano di . . . L. 627,719.40
Aumenti del 1893 . . . » 10,261,327.71

In tutto L. 10,889,047.11
le diminuzioni riscontrate . . . » 10,351,912.76
rimanenza al 31 dicembre 1894 L. 537,134.35

Nella parte passiva ci occuperemo esclusivamente dei depositi a risparmio, che sono lo scopo principale delle Casse di Risparmio.

Il complesso di tutti i depositi fatti, nelle diverse forme alla Cassa di risparmio, al 31 dicembre 1893 era di . . . L. 10,686,293.43
gli aumenti del 1894 . . . » 8,249,755.81

In tutto L. 18,936,029.24
Le diminuzioni verificatesi nel 1894 . . . » 7,815,562.92

di conseguenza, tutti i depositi, al 31 dicembre 1894 salirono all'egregia cifra di . . . L. 11,120,666.32
e perciò superarono di L. 434,372.89 quelle del 1893.

Lo stato complessivo poi del rendiconto 1894 si riassume nelle seguenti cifre:

Attività L. 13,434,250.53
Passività » 12,137,126.27
quindi Patrimonio proprio o massa di rispetto L. 1,297,104.08

L'annualità dell'esercizio è così repartita:
Competenza attiva L. 591,271.46
Id. passiva » 379,215.48
Avanzo netto L. 212,055.98

IL RACCOLTO DEI BOZZOLI IN ITALIA NEL 1894

Nella campagna bacologica in Italia nel 1894, benchè non si sia raggiunta l'eccezionale produzione dell'anno precedente, pur tuttavia se n'ebbe una delle migliori dal 1880 in poi.

Le condizioni atmosferiche, abbastanza soddisfacenti nel Piemonte e nella Lombardia, furono, a causa delle piogge primaverili, contrarie alla buona qualità della foglia in quasi tutte le altre regioni.

Il primo periodo dell'allevamento dei filugelli in Italia non fu, come del resto si prevedeva, molto promettente.

Infatti le limitate compere di seme fatte al principio di maggio non diedero campo a molti allevatori di sostituire con buona semente quella nata innanzi tempo, oppure quella non nata per cattiva ibernazione o per poco diligente incubazione.

Prima ancora che incominciasse la campagna serica, molti bachicultori prevedendo il basso prezzo, che avrebbe raggiunto i bozzoli nel 1894, limitarono il numero delle oncie di seme da coltivare; altri stimarono bene di rinunciare del tutto all'allevamento e vendere la foglia, nella speranza di maggior luoco.

Lo schiudimento del seme, sia per la cattiva qualità, sia per la poco cura degli allevatori, riuscì, in generale, poco bene e fu causa di non lieve danno.

Se la qualità della foglia è stata inferiore a quella del 1893, fu invece quasi dovunque bastevole ai bisogni ed a minor prezzo.

La malattia principale, che ha recato danno ai bachi da seta, è stata il *calcino*; vennero in seconda linea la *flaccidezza*, il *giallume*, la *pebrina*, ecc.

Il prezzo vilissimo a cui furono venduti i bozzoli sui mercati del Regno, recò gravissimo danno all'industria serica. Infatti tale prezzo non ebbe mai a verificarsi nel periodo, durante il quale il Ministero ha fatto le sue indagini, come risulta dal seguente specchio:

Ann	Prezzo medio del bozzoll per chilogramml	Ann	Prezzo medio del bozzoll per chilogramml
1886	L. 3,36	1891	L. 2,97
1887	» 3,45	1892	» 3,38
1888	» 3,04	1893	» 4,26
1889	» 3,79	1894	» 2,16
1890	» 4,10		

Il prodotto medio per ogni oncia di seme posto all'incubazione è stato di chilogr. 32,12 nel 1892; di 31,40 nel 1892; di 33,12 nel 1892; di 40,34 nel 1893 e di 37,88 nel 1894.

Il seguente prospetto riassume il numero degli allevatori, il numero delle oncie poste all'incubazione, e la quantità media del seme posto in incubazione da ogni allevatore:

ANNI	NUMERO degli allevatori	NUMERO delle oncie di seme posto in incubazione	QUANTITÀ media del seme posto in incubazione da ogni allevatore Oncie
1890.....	585,350	1,269,431	2.17
1891.....	584,431	1,207,770	2.07
1892.....	531,869	1,046,091	1.97
1893.....	587,442	1,180,584	2.01
1894.....	571,522	1,138,530	1.99

Dal seguente prospetto risultano i dati relativi alla campagna serica del 1894, che indicano per ciascuna regione il numero delle oncie poste all'incubazione, il prodotto medio in chilogr. di bozzoli ottenuto per ciascuna oncia, e la quantità totale dei bozzoli ottenuta:

REGIONI AGRARIE	NUMERO delle oncie di seme (27 grammi) posto in incubazione	PRODOTTO medio (in chilogr. di bozzoli) ottenuto per ogni oncia di seme posta in incubazione	QUANTITÀ totale dei bozzoli ottenuti dal seme posto in incubazione (Chilogr.)
Piemonte	226,434	31.64	7,165,006
Lombardia	412,642	41.70	17,205,644
Veneto	239,663	35.29	8,457,889
Liguria	6,940	31.56	218,051
Emilia	78,932	37.24	2,987,835
Marche ed Umbria .	42,909	52.18	2,238,897
Toscana	44,081	41.65	1,835,989
Lazio	4,468	39.53	176,598
Meridionale adriat .	2,619	52.40	137,241
Merid. mediterranea	68,466	36.33	2,487,117
Sicilia	11,349	18.75	212,691
Sardegna	37	44.54	1,648
Regno	1,138,530	37.88	43,124,606

Il numero degli allevatori nel 1894 fu di 571,522; il numero delle oncie poste all'incubazione di 1,138,530 e la quantità media del seme posto in incubazione da ogni allevatore di oncie 1,99.

L'aumento del prezzo del petrolio

I nostri lettori avranno osservato nelle notizie commerciali il sensibile aumento ottenuto dal petrolio, tantochè a Genova al deposito, cioè senza dazio doganale, è salito da L. 9 al quintale, prezzo che aveva poche settimane indietro, fino quasi a L. 22. Un tale aumento non poteva passare inosservato, ed è per

questo che ci siamo dati a rintracciare le cause di questo fenomeno, riassumendole dai giornali americani, giacchè l'aumento avvenuto, che poi si è esteso alla merce di altri paesi, ha avuto la sua origine negli Stati Uniti.

Sotto la denominazione di *Standard Oil Company* sorgeva fra il 1874 e il 1875, negli Stati Uniti dell'America del Nord un sindacato dei raffinatori del petrolio, le cui mire erano quelle di monopolizzare l'articolo, e le tendenze e l'azione della lega non tardarono a pesare nel mondo dei consumatori, producendo funesta influenza sul mercato dei noli e danni considerevoli agli stessi possessori delle sorgenti: e si fu appunto fra codesti ultimi, che sorse ben tosto un giustificato sentimento di reazione, che li spingeva a tentare lo sfruttamento delle abbondanti sorgenti del Caucaso; e verso il 1880 s'iniziava una colossale concorrenza fra i due più importanti centri di produzione petrolifera, l'America del Nord e la Russia.

Da que'epoca, la conseguenza della ingaggiata battaglia fu che il prezzo del petrolio americano discendesse gradatamente fino a raggiungere un ribasso del 50 per cento circa; e ciò alla vigilia del presente repentino aumento, che devesi spiegare nel modo seguente:

La su citata lega degli americani, sempre vigile nel voler riconquistare la posizione, ed avendo la potenza ed i mezzi per tenere sparsi sui mercati mondiali i suoi numerosi agenti, ha potuto finalmente venire a perfetta cognizione della entità dei depositi sulle piazze di consumo, e dopo quindici anni di lotta, ecco la *Standard Oil Company* con mossa ardita ed improvvisa saltar su coll'impreveduto rialzo, che ha apportato sul prezzo normale un aumento di non meno del 40 per cento, quasi rimettendolo nella posizione che aveva preceduto la lotta.

Un tal fatto non è certamente privo d'importanza e merita tutta la considerazione, specialmente del Governo italiano, il quale mostrò di nutrire, e dimostra di non aver abbandonato, certi propositi di monopolio dell'accennato prodotto, che ora di già si vede monopolizzato all'origine dalla onnipotenza della lega produttrice.

Vediamo, infatti, di riflettere per un istante a quali impieci si troverebbe ridotto in codesto momento il nostro Governo, se avesse mandato ad effetto il suo progetto di monopolio di petrolio, e si trovasse perciò nella necessità di dover adempiere alla solenne promessa da esso stata fatta che, cioè, il prezzo per i consumatori non sarebbesi mai elevato al di sopra dei 60 centesimi. Sicuramente si troverebbe costretto o a mancare alla data promessa, o a sottostare a un bel gruzzolo di milioncini di perdita.

Un dispaccio venuto ultimamente da Nuova York dice che alle sorgenti grande è l'attività, ma che finora non fu scoperto nessun altro campo petrolifero.

Intanto il consumo supera sensibilmente la produzione, talchè il prezzo del grezzo raggiunse il 16 corrente 2,50 il barile.

Ora si tratta di sapere se gli americani potranno quest'anno fornire la quantità necessaria all'esportazione, cioè dieci milioni di barili di raffinato, due milioni e duecentomila barili di grezzo e 23 milioni di casse di raffinato in cifre tonde. Si prevede fin d'ora che l'Europa dovrà largamente ricorrere al petrolio russo.

IL COMMERCIO DELLA SETA IN INGHILTERRA NEL 1894

L'importazione delle seterie in Inghilterra durante l'anno 1894, accenna ad un importante aumento sugli anni precedenti. Essa infatti, si eleva a lire sterline 17,749,033, contro L. st. 11,728,406 nel 1893 e L. st. 12,412,383 nel 1892. Tutti gli articoli di cui essa si compone concorrono a questa plusvaluta, che si porta soprattutto sulle stoffe in pezza. Ecco le cifre per le quattro categorie di tessuti di cui il *Board of trade* offre il dettaglio.

Importazioni di seterie in Inghilterra.

	1892	1893	1894
	L. St.	L. St.	L. St.
Stoffe in pezza ...	5,891,507	6,304,777	2,057,139
Nastri di seta satin	2,626,316	2,392,256	2,641,348
Nastri d'altra specie	122,571	121,260	131,021
Seterie diverse ...	2,771,869	2,910,113	2,919,527
Totali	11,412,363	11,728,406	12,749,035

Esportazioni di seterie inglesi.

	1892	1893	1894
	L. St.	L. St.	L. St.
Stoffe di seta satin	262,483	285,719	251,330
Fazzoletti, sciarpe, scialli	446,486	430,470	272,350
Nastri d'ogni specie	8,506	16,276	20,924
Tulli	338,521	240,506	163,160
Altri articoli di seta pura	149,654	141,169	146,474
Stoffe di seta mista ...	439,660	400,664	367,723
Totali	1,655,310	1,514,803	1,221,961

Riesportazioni inglesi di seterie estere.

	1892	1893	1894
	L. St.	L. St.	L. St.
Stoffe in pezza	352,275	307,795	253,066
Nastri	234,621	272,876	251,725
Altri articoli	143,420	130,964	115,111
Totali	730,316	711,635	619,902

L'industria della carta negli Stati Uniti d'America

Sono di qualche interesse i dati seguenti sull'industria della carta negli Stati Uniti d'America: per il 1892-93 la capacità di produzione giornaliera dei mulini di carta degli Stati Uniti era calcolata a circa 10,000 tonnellate; di queste, 2500 tonnellate spettano alla carta per giornali e libri, 1800 tonnell. alla carta per imballaggio, 850 tonnell. alla carta di paglia, 450 alla carta da scrivere e 2400 tonnellate alle carte di ogni altra sorta. Gli Stati si classificano, rispetto alla loro fabbricazione di carta, nel modo che segue: New-York, Maine, Massachusetts, Wisconsin, Pennsylvania, Ohio ed Illinois. Questi sette Stati soddisfanno quasi per intero, e cioè a tre quarti del bisogno di carta del paese. E certo che la massima parte della carta prodotta trova il suo impiego entro i confini degli Stati Uniti, i quali fra tutti i paesi sono quelli che rappresentano il più forte

consumo di carta. Il consumo più grande di carta da giornali vien fatto dalle edizioni domenicali dei giornali quotidiani delle grandi città del paese, i quali spesso impiegano per un solo numero da 60 a 100 tonnellate di carta.

In seguito al gigantesco sviluppo della fabbricazione della carta i prezzi hanno subito una significativa riduzione, cosicchè attualmente la carta da giornali, che ancora 25 anni addietro otteneva un prezzo da 13-14 cents per libbra, ora viene venduta a 2 1/2-3 cents, ribasso che la storia di nessun'altra industria può indicare. Questo fatto devesi attribuire alla circostanza della introduzione e dell'uso del legno nella fabbricazione della carta, ed il legno ora viene impiegato nella produzione d'ogni qualità di carta, eccettuate quelle fini per i libri e per la carta da scrivere. La carta per giornali e la carta da libri non solo comune, ma anche di qualità di bella apparenza è fabbricata totalmente di legno. Anche i miglioramenti, introdotti nel corso del tempo del metodo della fabbricazione della *woodepulp*, hanno contribuito al fenomenale ribasso nei prezzi, ed a questo ribasso ha pure contribuito il perfezionamento ottenuto nelle macchine ora in uso, che sono in grado di produrre, entro un determinato periodo di tempo, un'assai più grande quantità di carta che non in passato.

Le industrie tessili in Russia

La condizione favorevole delle filande in generale in Russia, trova la sua Manifestazione nei nuovi impianti di grandiosi stabilimenti e nei frequenti notevoli ampliamenti delle fabbriche esistenti. Una parte dei nuovi fusi messi in azione nel 1893, il cui numero viene calcolato a 100,000 serve alla produzione dei filati fini (un. 60, 70, 80, 100, 120, ed oltre) e minaccia con buoni risultati la merce inglese che fino ad ora predominava in Russia. Una varietà di produzione dei filati, quella di vigogna, che tanto in Polonia quanto a Mosca è esclusivamente in mani tedesche, gode, relativamente, anche di una maggiore prosperità, la quale ha dato modo di far sorgere nei dintorni di Mosca nuovi piccoli stabilimenti. La ragione di questo notevole e continuo sviluppo in questo ramo di industria deve ricercarsi nella produzione, in continuo aumento, delle fabbriche di tessuti della Russia centrale, le quali hanno recato ai panni di lana un sensibile detrimento.

Rispetto alle provviste di materia prima delle filande russe, devesi accennare che la produzione di cotone dell'Asia centrale e del Caucaso è in continuo aumento ed attualmente può essere valutata da 3 1/2 a 4 milioni di pud. Coll'aumento di questa produzione si accrescerà altresì l'importanza delle filande della Russia centrale mercè la loro situazione geografica, di fronte alla concorrenza di San Pietroburgo e polacca. La Russia dovrà però ancora per lungo tempo provvedere all'importazione di cotone grezzo dall'America e dall'Egitto, dal qual ultimo paese si fanno spedizioni sempre più considerevoli a danno delle provenienze americane; invero il consumo del cotone egiziano si è in questi ultimi anni raddoppiato da quello che era in passato. Un ulteriore nuovo elemento per l'importazione del cotone è la

ripresa dell'importazione del cotone levantino e dell'India orientale. Questa materia prima, che serve per la fabbricazione dei numeri di filati inferiori, era da lunghi anni rimasta estranea al consumo russo, perchè la produzione del cotone dell'Asia centrale e della Persia copriva il bisogno.

Rispetto alla tessitura del cotone, le fabbriche di merci di cotone pesanti quanto quelle di stoffe di semi-cotone ottengono buoni risultati. Il numero complessivo dei telai meccanici è calcolato a 200,000 ed è in continuo aumento.

Il credito agrario presso le Banche popolari

La Banca popolare di Piacenza ha iniziato un eccellente esperimento di credito agrario basato su di un accordo col Comizio agrario locale. Questo esperimento muove dal proposito di dare alle operazioni di acquisto di materie utili all'agricoltura una maggiore esplicazione, valendosi dell'opera delle succursali della Banca popolare piacentina. Il conto corrente unico, intestato al Comizio agrario, esclude la necessità di istituire un nuovo servizio con macchinose contabilità e complicati registri. Ne consegue che il committente, il quale di consueto è socio della Banca, fa la richiesta di acquisto e di sconto direttamente alla Banca, delegata ad accreditare il Comizio agrario per l'importo dell'effetto scontato. La Banca è salvaguardata, perchè rimane integra la azione cambiaria, qualunque sia l'esito della commissione, ed è nello stesso tempo tutelato il Comizio agrario, il quale così è sicuro di esser pagato dalla commissione eseguita.

Ecco ora il breve regolamento approvato dal Consiglio della Banca popolare di Piacenza su queste operazioni di credito agrario:

1. L'operazione è a base di sconto cambiario e però di competenza esclusiva del Comitato di sconto.
2. Le cambiali possono essere fatte a sei mesi e rinnovate alla pari per altri sei mesi; ma allo scadere del dodicesimo mese debbono essere pagate interamente.
3. La Banca raccoglie le commissioni e le trasmette al Comizio agrario perchè sieno eseguite; ma declina ogni responsabilità in merito alla loro esecuzione.
4. Le commissioni debbono essere accompagnate dalle rispettive richieste di prestito e da delegazioni alla Banca di versare il ricavo degli sconti al Comizio agrario.
5. Le cambiali sono sempre scontate ad un tasso di favore, che non varia da sconto nuovo a rinnovazione.
6. La Banca, a norma delle delegazioni, accredita il Comizio agrario, in apposito conto corrente fruttifero, dell'importo dei singoli prestiti.
7. Il Comizio agrario, per ogni commissione eseguita, ritira i fondi dal conto corrente e ne dà conto direttamente al committente.
8. Il conto corrente è fruttifero nella ragione del tasso di sconto e gli interessi che maturano sui singoli versamenti competono esclusivamente ai titolari dei medesimi, i quali li ricevono dal Comizio agrario direttamente.
9. L'operazione in massima è riservata ai soli

soci della Banca. Tuttavia potrà essere concessa anche ai non soci, seguendo le norme stabilite dal Consiglio d'amministrazione per le operazioni ordinarie di sconto.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 6 maggio venne approvato il bilancio consuntivo della Camera pel 1894 nelle seguenti cifre riassuntive: Entrate riscosse L. 161,809.65, spese pagate L. 155,190.21, rimanenza L. 6,610.44, residui passivi somme da pagare L. 2648.

Si approvarono pure le modificazioni al regolamento della imposta camerale determinando definitivamente l'aliquota pel 1895 a cent. 23 sul reddito netto e quindi con uno sgravio pei contribuenti di cent. 5.

Riguardo alla probabile stipulazione di un trattato di commercio colla Russia, la Camera di commercio ha studiato con speciale cura l'argomento in una pregevole relazione del segretario-capo cavaliere Sabbatini, il quale, esaminati gli attuali nostri rapporti, conclude che si potrebbe sperare una più facile e conveniente esportazione italiana.

Detta relazione che sarà spedita ai ministeri di Agricoltura, Finanza e Esteri, venne ieri ampiamente discussa e approvata.

La Camera approvò inoltre la temporanea esportazione dei filati di cotone per essere tinti, accondiscese alla domanda di un sussidio di 200 lire alla società d'igiene per gli studi sulla epizoozia carbonchiosa, nominò i signori Gaetano Paladini a membro effettivo e l'ing. Massimiliano Gramizzi a membro supplente nella Commissione provinciale delle imposte dirette pel biennio 1896-97, e delegò a fungere come spedizioniere in dogana il sig. Orlandi Paolo.

Dopo aver trattato altre materie di minor importanza, il vice-presidente Mangili, avendo dovuto il dott. Pisa assentarsi, ne approfittò per proporre alla Camera un voto di plauso al presidente Pisa per l'opera altamente patriottica da lui compiuta nella riunione delle Camere di Commercio avvenuta ultimamente in Roma. A tal uopo egli propose il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità e fra vivi applausi:

« La Camera, sentite le comunicazioni del suo presidente sulla riunione delle Camere di commercio italiane tenutasi in Roma allo scopo di manifestare il pensiero loro sul regime doganale, che dovrebbe reggere gli scambi fra la Francia e l'Italia — lieta che la manifestazione delle Camere italiane siasi chiarita in favore del ristabilimento di un equo regime convenzionale fra i due paesi — e che la manifestazione sia avvenuta su proposta del proprio presidente, nel mentre lo ringrazia per avere efficacemente contribuito ad un voto tanto autorevole e tanto consono alle aspirazioni di questa rappresentanza, si augura che l'azione dei benemeriti fautori di un accordo trovi nei due paesi e presso i rispettivi governi la simpatia e l'appoggio necessari per il pronto conseguimento dello scopo desiderato. »

Il cons. Gondrand, quale presidente della Camera di commercio francese a Milano, si alzò commosso ringraziando i colleghi del significantissimo voto e

dell'opera loro conciliatrice, assicurando che dell'ordine del giorno sarebbe stata data immediata comunicazione al governo francese e a tutte le Camere di commercio di Francia.

Camera di Commercio di Cosenza — Nella seduta del 23 Marzo il cons. Bartelli relatore del conto consuntivo 1894, dette lettura dei singoli capitoli, che compongono l'attivo ed il passivo conto consuntivo in armonia con i resoconti mensili del Tesoriere, mandati di pagamento e registri contabili, per l'entrata complessiva di Lire 63519,41, e la spesa di L. 12747,10, con un resto di cassa disponibile al 31 dicembre 1894, di L. 50772,31; oltre due libretti di credito — importo del caseggiato Vitari — che tra capitale ed interesse ammontano a L. 11504,90.

La Camera in seguito alla relazione del sig. Bartelli approvò il conto consuntivo dell'esercizio finanziario nelle somme indicate.

Camera di Commercio di Bari. — Nella seduta tenuta ultimamente, il Presidente nel comunicare un telegramma del Prefetto di Venezia, che avvertiva che la Peninsulare si assumerà la linea di navigazione Venezia-Bombay, stimava opportuno che la Camera insistesse per ottenere una fermata a Bari.

Il Consig. Fione si meravigliava come nella convenzione e colla Peninsulare, mentre pare stabilita la toccata di Venezia, non si parli di Bari, che per il Governo sarebbe un obbligo di legge.

In seguito a altre osservazioni la Camera deliberò d'inviare un telegramma al Ministro delle Poste e Telegrafi, dettato dallo stesso sig. Fione, chiedendo di provvedere a che l'Adriatico al pari del Mediterraneo, sia dotato di un servizio diretto per l'Indie e che nell'itinerario sia compreso l'approdo al Porto di Bari.

La Camera autorizzò poi la Presidenza a resistere al ricorso prodotto alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto, che permette la esazione della tassa noleggi.

Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato inglese presenta sempre la stessa pleora di danaro, non ostante che la liquidazione bimensile chiusa nella settimana, e non ostante che i riporti per i valori auriferi, sui quali in quest'ultime settimane si è riversata la speculazione, sieno ad un saggio abbastanza alto. I prestiti a breve termine al $\frac{1}{8}$ per cento, le accettazioni a tre mesi al $\frac{5}{16}$ a $\frac{13}{16}$ per cento; a quattro mesi da $\frac{13}{16}$ a $\frac{7}{8}$ per cento ed a sei mesi da $\frac{7}{8}$ all'uno per cento.

Sulla fine della settimana il mercato dello sconto fu depresso in seguito dei risultati dell'incanto degli effetti a dodici mesi della Tesoreria Indiana, che in luogo di 2,000,000 di Ls. domandati ne furono sottoscritti per Ls. 8,825,000. L'interesse per i sottoscritti sarà di Ls. 1,4 s. 7 d. per cento.

Non abbiamo ricevuta la situazione della Banca d'Inghilterra, ma i telegrammi ci avvertono che è poco mutata dalla situazione precedente, anzi negli ultimi giorni non avvennero che insignificanti movimenti nell'incasso metallico.

L'argento si mantenne molto sostenuto in conseguenza delle migliori notizie che si ebbero dall'Europa, e le verghe rimasero a 66 $\frac{5}{8}$ cent., in aumento di $\frac{1}{8}$ cent.

Le relazioni che si ebbero dai centri industriali e commerciali dei varii Stati constatarono che l'accennato miglioramento continua sempre.

Nel mercato francese, dopo la sistemazione avvenuta nel conflitto cino-giapponese si nota una tendenza, specialmente del piccolo capitalista, agli acquisti nei diversi fondi di Stato. Ed in Francia affermano già che le prossime elezioni politiche indette in Italia apriranno un periodo di aumento nel valore dello rendita italiana.

La situazione del 9 maggio della Banca d'Italia presentava una diminuzione di 3.7 milioni nell'incasso metallico d'oro ed un aumento di 2.7 milioni nell'incasso metallico d'argento. È pure aumentato di 5.2 milioni il conto corrente del Tesoro. Per contro sono in diminuzione di 2 milioni il portafoglio, di 10 le anticipazioni, di 59 la circolazione dei biglietti, di 29 milioni e mezzo i conti correnti dei privati.

Il cambio sull'Italia è invariato a 4 $\frac{1}{2}$ di perdita, e lo *chèque* su Londra in aumento a 25,25 $\frac{1}{2}$.

Anche il mercato monetario di Nuova York si mantenne facile anche tutta la settimana scorsa e gli stessi banchieri diedero denaro in borsa al saggio dal 1 $\frac{1}{2}$ al 2 per cento. Negli sconti la richiesta fu molto limitata, e verso il terminare dell'ottava si aveva facilmente del denaro per effetti a lunga scadenza al 2 per cento.

Il rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana presenta nuovo aumento di dollari 1,960,000 nell'eccedenza della riserva per cui la medesima era salita a 82,808,000 dollari.

Negli sconti si ebbe un aumento di 4,410,000 dollari: nel numerario l'aumento fu di 1,530,000 dollari, nei titoli legali di 3,050,000 e nei depositi di 10,400,000.

Sulle piazze italiane la situazione non è mutata, il cambio su Francia oscilla tra 105,05 e 105,10, su Londra rimane a 26,50, su Berlino più debole a 129,55.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	31 marzo	10 aprile	31 marzo	10 aprile	31 marzo	10 aprile
Capitale nominale	300 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210	»	48.7	milioni	12	milioni
Massa di rispetto	42.5	»	22.7	»	6.1	»
	31 marzo	10 aprile	31 marzo	10 aprile	31 marzo	10 aprile
Cassa e riserva milioni	415.2	426.3	128.9	128.7	41.3	41.2
Portafoglio	174.6	165.5	78.1	78.0	24.2	27.8
Anticipazioni	25.4	22.3	31.9	31.5	6.2	6.1
Rifetti in sofferenza ..	28.4	28.4	21.6	21.6	6.6	6.6
per conto dell'Istituto (Decreto 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894) ..	668.7	650.2	210.4	214.0	36.1	41.5
Circolazione coperta da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1893)	90.9	99.5	17.9	16.6	14.1	11.8
per conto del Tesoro	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione ..	759.7	745.8	228.3	230.6	50.2	53.3
Conti correnti ed altri debiti a vista	66.4	65.8	31.8	34.5	20.1	20.5
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	147.7	150.5	45.8	46.1	13.7	14.1

Situazioni delle Banche di emissione estere

		9 maggio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro....Fr. 2,053,600,000	- 3,770,000
		Argento....	+ 2,695,000
		Portafoglio.....	+ 468,424,000
		Anticipazioni.....	+ 435,607,000
		Circolazione.....	+ 3,566,194,000
Passivo	Conto corr. dello St.	+ 462,135,000	
	» del priv.	+ 5,239,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas.	- 455,477,000	
		4 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso . Flor oro 51,431,000	+ 64,000
		arg. 84,438,000	- 471,000
		Portafoglio.....	+ 63,540,000
		Anticipazioni.....	+ 42,654,000
		Circolazione.....	+ 217,341,000
Passivo	Conti correnti.....	+ 6,353,000	
		- 2,642,000	
		30 aprile	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso....Florini 329,451,000	+ 84,000
		Portafoglio.....	+ 449,529,000
		Anticipazioni.....	+ 30,956,000
		Prestiti.....	+ 133,199,000
		Circolazione.....	+ 503,119,000
Passivo	Conti correnti.....	+ 431,124,000	
	Cartelle fondiarie.....	+ 14,469,000	
		- 217,000	
		4 maggio	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 69,730,000	+ 1,530,000
		Portaf. e anticip. 484,910,000	+ 4,410,000
		Valori legall.	+ 89,250,000
		Circolazione.....	+ 13,200,000
Passivo	Conti cor. e depos.	+ 5,700,000	
		+ 10,400,000	
		30 aprile	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso...Marchi 1,070,352,000	- 3,929,000
		Portafoglio.....	+ 535,294,000
		Anticipazioni.....	+ 77,908,000
		Circolazione.....	+ 1,095,735,000
Passivo	Conti correnti.....	+ 503,633,000	
		- 21,746,000	
		2 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso...Franch 449,440,000	- 1,842,000
		Portafoglio.....	+ 368,422,000
		Circolazione.....	+ 449,742,000
		Conti correnti.....	+ 69,254,000
Passivo		- 4,477,000	
		4 maggio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso....Pesetas 514,561,000	- 982,000
		Portafoglio.....	+ 234,764,000
		Circolazione.....	+ 931,806,000
		Conti cor. e dep.	+ 331,026,000
Passivo		- 3,244,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 11 Maggio

In questi ultimi otto giorni la situazione del mercato finanziario è sensibilmente migliorata e la ripresa è avvenuta tanto per ragioni politiche, quanto per la situazione stessa dei mercati. Fra le prime dobbiamo annoverare la rinuncia del Giappone alla cessione del territorio di Liao-Toung lattale da la China nel trattato di Simonosaki, cessione che aveva sollevato le proteste di alcune potenze europee; poi la imminente pacificazione di Cuba e per ultimo la soluzione del dissidio sorto nell'Austria-Ungheria per ragione del viaggio del Nuzio Mons. Agliardi, dissidio che aveva provocato forti ribassi a Vienna per timore di una crisi ministeriale. Fra le ragioni derivanti dalle condizioni stesse dei mercati, la più importante è quella dell'abbondanza del denaro, la quale, quantunque in proporzioni diverse nei vari paesi, pure è stata una delle cause principali dell'attuale rialzo. In Francia, per esempio, quantunque il tasso del denaro sia rimasto lo stesso, pure si lamentano la crescente diminuzione nello stock aureo della Banca di Francia e la riduzione che giornalmente avviene nella circolazione, cose tutte che non

derivano da un maggiore impulso dato alle imprese commerciali e industriali, ma unicamente da forti spedizioni d'oro a Londra per acquisti di azioni delle miniere aurifere. In Inghilterra invece l'abbondanza del denaro è veramente straordinaria, tanto che il saggio del denaro è giunto ad un livello, che non si può prevedere più basso. E questa pleora del denaro è attestata non solo da questo fatto, ma anche dall'altro, che sul mercato inglese si fanno frequenti emissioni di valori senza che il denaro venga a mancare. In Germania la situazione monetaria tiene una via di mezzo fra la Francia e l'Inghilterra, cioè a dire che il denaro non manca, ma non deriva da sorgenti naturali come i risparmi, i progressi industriali e commerciali, ecc., ma soltanto dall'intervento della Seehandlung, cassa dello Stato sempre pronta a fornire capitali agli operatori di borsa.

Passando a segnalare il movimento delle principali borse europee, premetteremo che ovunque la speculazione al ribasso ha veduto mancare il terreno sotto i piedi per la piega presa improvvisamente dagli avvenimenti, e vi si raccomanda di procedere con circospezione e, giacchè vi sono ancora nei compratori posizioni pesanti.

A Londra se si eccettuano i valori auriferi, il movimento è stato ristrettissimo, mentre vi è una grande abbondanza di denaro, tanto che lo sconto fuori banca è caduto fino all'1 per cento all'anno. Ed è a questa depressione dei prezzi e alla mancanza di carta commerciale e bancaria, che si attribuisce il considerevole aumento dei consolidati, che sono saliti fino a 106 $\frac{1}{8}$. La liquidazione quindicinale è cominciata oggi, e promette di riuscire bene.

A Parigi oltre le rendite francesi, furono in aumento i fondi spagnoli, italiani e turchi. I valori minerari continuarono ad avere mercato alquanto attivo e prezzi sostenuti.

A Berlino aumento nei fondi di Stato e ribasso nei valori ferroviari compresi gli italiani.

A Vienna, scomparsa l'eventualità della crisi ministeriale, rendite e valori furono tutti in ripresa.

Le Borse italiane ebbero buone disposizioni, non avendo avuto alcuna influenza su di esse il decreto di scioglimento della Camera.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 92,75 in contanti saliva a 93,33 e da 92,90 per fine mese a 92,50 rimanendovi oggi a 93,30 e 93,40. A Parigi da 87,97 andava fino a 89 per chiudere a 88,75; a Londra da 87 $\frac{1}{8}$ a 88 $\frac{1}{8}$, e a Berlino da 88 a 88,60.

Rendita 3 % — Negoziata a 56 in contanti.
Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 98,70; il Canonico 1860 64 a 94,50 e il Rothschild fra 105,50 e 105,40.

Rendite francesi. — Ebbero movimento costante al rialzo salendo il 3 per cento antico da 102,15 a 102,80; il 3 per cento ammortizzabile da 100,50 a 101,10 e il 3 $\frac{1}{8}$ da 107,80 a 107,90 per rimanere oggi a 102,62; 101,03 e 107,70.

Consolidati inglesi. — Da 105 $\frac{1}{8}$ saliti fino a 106 $\frac{1}{8}$.
Rendite austriache. — La rendita in oro contrattata fra 123,60 e 125,70 e quelle in argento e in carta fra 101,45 e 101,55.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento salito da 105,90 a 106,10 e il 3 $\frac{1}{8}$ da 104,80 verso 105.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino fra 219,20 salito a 219,95 e la nuova rendita russa a Parigi da 92,75 a 93,70.

Rendita turca. — A Parigi da 26,15 è salita a 26,30 e a Londra da 25 $\frac{5}{8}$ a 26 $\frac{1}{16}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata trattata da 530,25 a 523,50.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore salita da 70 $\frac{3}{8}$ a 73 circa. Il cambio a Madrid su Parigi è sceso da 14 per cento a 13,75.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento fra 25 $\frac{1}{4}$ e 25 $\frac{3}{16}$.

Canali. — Il Canale di Suez da 3387 è sceso a 3362 e il Panama invariato a 10.

— I valori italiani, malgrado l'aumento della rendita, hanno avuto pochi affari e prezzi, meno poche eccezioni, tendenti a scendere.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 878 a 871; a Genova da 870 a 872 e a Torino da 870 a 871. Il Credito Mobiliare nominale a 406; la Banca Generale negoziata da 37 a 38; il Credito italiano da 540 a 541; la Banca di Torino da 278 a 273; il Banco Sconto da 62 a 61; la Banca Tiberina da 8 a 6; il Credito Meridionale nominale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia da 3750 a 3700.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 669 a 670 e a Parigi da 636 a 638; le Mediterranee invariate a 498 e a Berlino da 93,20 a 92,92 e le Sicule a Torino a 617. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 301; le Livornesi C, D a 304; le Centrali Toscane a 405 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 288.

Credito fondiario — Banca d'Italia 4 $\frac{1}{4}$ per cento a 497,50; Torino 5 per cento a 506; Milano id. a 511,75; Bologna 5 per cento a 506; Siena 5 per cento a 498 e Napoli 5 per cento a 474.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate a 58 $\frac{3}{4}$; l'Unificato di Napoli a 82 e il prestito di Roma in oro a 443,50.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche contrattazione la Fondiaria Incendio a 83; quella Vita a 218; le Immobiliari Utilità a 45 e il Risanamento di Napoli a 32; a Roma l'Acqua Marcia da 1229 a 1215 e le Condotte d'acqua da 158 a 161,50 e a Milano la Navigazione generale italiana da 315 a 307; le Raffinerie da 180 a 182,50. e le Costruzioni Venete a 31.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 499 $\frac{1}{8}$ è sceso a 492 $\frac{1}{8}$, cioè è aumentato di fr. 7 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 30 $\frac{3}{16}$ per oncia è salito a 30 $\frac{3}{16}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Le notizie venute in questi ultimi giorni accennano a minore ottimismo di quelle date nella precedente rassegna, giacchè in molti luoghi di produzione le piogge continue ed abbondanti determinarono dei danni. In Russia le notizie sono contraddittorie inquantochè mentre le relazioni ufficiali danno la condizione dei raccolti come favorevole, rapporti commerciali invece affermano che le apparenze dei

raccolti in tutti i distretti del Volga sarebbero tutt'altro che buone, specialmente per la segale e pel grano, e che nei governi del Sud i cereali avrebbero passato male l'inverno, tantochè in molti luoghi si è dovuto procedere a nuove semine. In Germania nelle provincie del Nord e dell'Annover la segale è stata fortemente danneggiata, cosicchè gran parte della superficie dovrà essere riseminata. Nell'Austria-Ungheria si lamentano sempre i danni prodotti dalle inondazioni. Anche in Francia vi sono lagnanze. Nel Belgio, nell'Olanda, nella Romania e nella Bulgaria le prospettive sono buone. In Inghilterra pure nell'insieme l'aspetto delle campagne è favorevole. Agli Stati Uniti d'America le semine primaverili essendo state in ritardo, i risultati saranno inferiori a quelli dell'anno scorso. Nell'Argentina le esportazioni di frumento sono diminuite, e molto grano accumulato allo scoperto nelle stazioni sarebbe stato danneggiato. Nelle Indie si conferma che il raccolto del frumento sarà inferiore a quello dell'anno scorso, e nella Turchia asiatica ed europea i cereali favoriti da una stagione calda sono bene sviluppati e in anticipazione di tre o quattro settimane. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti è sempre il rialzo che prevale, quantunque più qua e più là sia stato talvolta contrastato dalla corrente opposta. A Nuova York i frumenti rossi saliti a doll. 0.70; i granturchi intorno a 0,57 e le farine extra state a 2,80. Anche a Chicago grani e granturchi in rialzo. In Europa i grani rialzarono in Russia, e in Germania, nell'Austria-Ungheria, nel Belgio e nell'Olanda. Trascorsero invece, deboli ed anche volgenti al ribasso in Francia e in Inghilterra. In Italia ove l'andamento delle campagne è soddisfacente i grani e la segale sostenuti, il riso in rialzo e i granturchi e l'avena in ribasso. I prezzi dei grani nazionali oscillano da L. 19 a 21 al quintale; i grani esteri fuori dazio da L. 13,50 a 14,50; i granturchi da L. 16 a 19; la segale da L. 14,50 a 16; l'avena da L. 15 a 16 e il riso da L. 27 a 35,50.

Oli di oliva. — Scrivono da Genova che continuano gli arrivi dai luoghi di produzione, ma che stante alcune domande tanto per l'esportazione quanto per il consumo i prezzi si mantennero fermi. Le vendite della settimana asciesero a circa 2,300 quintali al prezzo di L. 94 e 115 al quint. per Bari; di L. 100 a 112 per Calabria e Monopoli; di L. 94 a 110 per Riviera ponente; di L. 105 a 118 per Sardegna e di L. 82 a 85 per oli meridionali da ardere. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi da L. 115 a 145 e a Bari da L. 92 a 114.

Oli di semi. — Con discreta domanda e con prezzi invariati. — A Genova l'olio di ricino venduto a L. 80 per il medicinale e di L. 59 a 60 per l'industriale; l'olio di sesame da L. 90 a 100 per il mangiabile e L. 74 per il lampante; l'olio di cotone al deposito da L. 50 a 53 per l'americano e da L. 48 a 50 per l'inglese e l'olio di lino marca King pure al deposito a L. 53 per il crudo e a L. 62 per il cotto.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che il bestiame bovino va elevandosi di prezzo; per il grasso buino atto a macello si praticano al netto i prezzi da L. 120 a 140; nel vitello di latte da 80 a 90; salite maggiormente le coppie di bovi da lavoro e ricercatissimi, come tutto l'armento grosso e piccino. Nei maialetti di sei e più mesi un'incetta scemata, non cessata con dei ricavi discreti. Sovrabbondano i tempaioli in questo periodo troppo distante dalla macellazione; e per capo ottengono con un paio di lire in meno del passato. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello si vendono da L. 60 a 80 al quint. vivo, i vitelli da L. 75 a 95; i bovi da lavoro da L. 600 a 1,100 al pago, e i maiali da L. 80 a 100 a peso vivo per i magroni, e i tempaioli da L. 20 a 30 per capo.

Caffè. — Il nuovo raccolto del Brasile risultando inferiore alle previsioni fatte, e quello dell'America Centrale stando per terminare i prezzi del caffè accennarono a nuovi aumenti tanto all'origine che nelle grandi piazze di importazione — A *Genova* le vendite furono limitate a 200 sacchi senza designazione di prezzo. — A *Venezia* il Bahia da L. 180 a 190 al quint. fuori dazio; il Santos da L. 230 a 240; il S. Domingo da L. 225 a 240; il Portoricco da L. 295 a 305 e il Salvator da L. 245 a 255. — A *Trieste* il Rio quotato da fior. 95 a 105 e il Santos da fior. 96 a 107; a *Marsiglia* il Rio da fr. 90 a 110 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 52 1/4.

Zucchero. — In Europa prima delle abbondanti piogge cadute in questa settimana il tempo era stato favorevole all'andamento delle barbabietole, tanto che le previsioni erano soddisfacenti. Quanto alla riduzione della superficie seminata eccettuata la Francia, sembra che questa diminuzione non esista. I prezzi degli zuccheri si mantengono deboli nella maggior parte dei mercati, quantunque le notizie della produzione degli zuccheri coloniali non sieno molto soddisfacenti. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda a L. 131 al quint. al vagone; a *Venezia* i raffinati da L. 132 a 133; a *Napoli* i raffinati olandesi a L. 152; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 13 a 15; a *Parigi* gli zuccheri rossi di gr. 88 fermi a fr. 26, i raffinati a fr. 97 e i bianchi N. 3 a fr. 27,75 il tutto al deposito.

Sete. — La settimana trascorse nell'insieme con domande più numerose, ma molte rimasero insoddisfatte per la divergenza di prezzo, che può stabilirsi in lire una al chilogr. per tutti gli articoli. — A *Milano* si venderono alcune partite di greggie 10/13 belle correnti al prezzo di L. 37 a 39 e alcune balle di organzini della stessa qualità e titolo da L. 42 a 45. — A *Torino* le greggie realizzarono da L. 39 fino a L. 47 per le extra classiche e gli organzini da L. 44 fino a 50 per gli extra classici. — A *Lione* le contrattazioni furono alquanto scarse, ma i prezzi si mantennero generalmente fermi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 1° ord. 7/8 a fr. 45; dette di 2° ord. 18/20 a fr. 44 e organzini di 1° ord. 16/18 a fr. 49. Notizie telegrafiche dell'estremo oriente recano che a *Shanghai* gli affari sono nulli e che a *Yokohama* si ebbe dell'animazione prodotta da acquisti americani.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* accennano tuttora a miglioramenti nel commercio dei metalli specialmente nel rame, che si quota attual-

mente a sterlin. 41 alla tonnellata pronta. Lo stagno venduto a sterlin. 64; lo zinco a sterline 14,1,3 e il piombo a st. 9,18,9 il tutto a pronta consegna. — A *Glascow* la ghisa pronta quotata a scell. 43. — A *Parigi* consegna all'Have il rame a fr. 105,25 al quint.; lo stagno a fr. 177; lo zinco fr. 37,50 e il piombo a 25,50. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 21; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29; l'acciaio francese a fr. 30; i ferri bianchi I C a fr. 24 e il piombo da fr. 24 a 25 e a *Genova* il piombo da fr. 28 a 29 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27 il tutto al quintale.

Carboni minerali. — Le nuove linee ferroviarie che in Inghilterra metteranno in comunicazione i centri carboniferi del Galles del Sud, specie delle valli di Rhondra, e da Afou, coi principali porti del Regno Unito, sono destinate a dare al commercio dei carboni un maggiore impulso, provocando una maggiore esportazione per il continente europeo. In questi ultimi giorni i prezzi dei carboni in Italia ebbero qualche aumento dovuto al rincaro dei noli. — A *Genova* i Newpeltton realizzarono L. 17 alla tonnellata; gli Hebburn L. 17; il Newcastle-Hasting L. 21,50; Scozia L. 19,50; Cardiff da 24 a 25; Liverpool L. 20 e il Coke Garesfield L. 34.

Petrolio. — L'articolo si mantiene sempre sostenuto a motivo degli aumenti ottenuti agli Stati Uniti. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto da L. 20,50 a 21 al quintale, e in casse a L. 8,50 e il Caucaso da L. 16,25 a 17 per cisterna e a L. 7 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fiorini 8,50 a 10; in *Anversa* il raffinato calmo a fr. 24 e a *Nuova-York* e a *Filadelfia* da cent. 8,80 a 8,85.

Prodotti chimici. — Proseguono con buona domanda e con prezzi fermi. — A *Genova* il cremor di tartaro venduto a L. 165 al quint. per il macinato e a L. 163 per l'intero; lo zolfato di rame a L. 45; detto di ferro a L. 7; il sale ammoniac a L. 97,50; il carbonato di ammoniaca a L. 96,25; il prussiato di potassa giallo a L. 225; il bicromato di potassa a L. 119,50; detto di soda a L. 99,50 e il clorato di potassa da L. 118 a 120.

Zolfi. — Scrivono da *Palermo* che gli zolfi subirono in questi ultimi giorni nuovi ribassi. Gli ultimi prezzi fatti per i greggi sono di L. 5,12 a 5,70 al quint. sopra Empedecle; di L. 5,15 a 5,73 sopra Licata e di L. 5,24 a 5,84 sopra Catania.

CESARE BILLI gerente responsabile.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano. — Capitale Sociale L. 180 milioni. — Interamente versato

AVVISO D'ASTA

A partire dal giorno 13 corrente, incominciando dalle ore 9 fino alle 11 1/2 e dalle 14 alle 17 verranno, presso la Stazione di Livorno S. M. (lato Arrivi), poste in vendita al miglior offerente, a termini delle vigenti Tariffe e Condizioni, le **Merci giacenti ed abbandonate** e gli **Oggetti rinvenuti** nelle vetture, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Milano, li 9 Maggio 1895.

LA DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

Esercizio della Rete Adriatica

12.^a Decade. — Dal 21 al 30 Aprile 1895.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1895

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometr esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	1,204,361.171	61,395.12	303,123.401	1,205,011.91	12,806.911	2,786,698.51	4,215.00
1894	1,124,845.53	60,374.49	301,327.351	1,219,761.37	18,543.761	2,724,851.50	4,261.00
Differenze nel 1895	+ 79,515.64	+ 1,020.63	+ 1,796.05	- 14,749.46	- 5,736.85	+ 61,844.01	- 46.00
PRODOTTI DEL 1. ^o GENNAIO.							
1895	10,250,033.74	513,169.691	3,230,666.811	13,551,739.92	128,469.36	27,674,079.51	4,215.00
1894	11,101,55.88	538,946.571	3,433,391.511	9,859,72	150,226.14	29,212,417.82	4,261.00
Differenze nel 1895	- 851,222.14	- 25,776.88	- 202,726.68	- 436,855.80	- 21,756.78	- 1,338,338.23	- 46.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	66,752.54	1,192.00	16,780.67	89,873.461	703.34	175,302.01	1,326.19
1894	60,110.14	1,232.29	2,843.0	90,110.25	1,779.98	174,075.66	1,256.68
Differenze nel 1895	+ 6,642.04	- 40.29	- 4,062.33	- 26.79	- 1,076.64	+ 1,226.35	+ 69.51
PRODOTTI DEL 1. ^o GENNAIO.							
1895	618,097.49	12,700.421	21,163.111	1,034,379.171	13,783.791	1,913,125.981	1,295.47
1894	652,481.23	13,230.031	218,016.15	1,047,850.25	16,513.661	1,948,094.321	1,256.68
Differenze nel 1895	- 4,386.74	- 529.61	- 7,851.4	- 19,471.08	- 2,729.87	- 31,968.34	+ 38.79

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTI	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	534.54	525.38	+ 9.16
riassuntivo	5,369.27	5,647.39	- 278.12

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

Esercizio 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 Aprile 1895

(30.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
(Chilom. in esercizio)	407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media	4371	4198	+ 173	1081	997	+ 84
Viaggiatori	1,379,068.17	1,225,469.50	+ 153,598.67	67,709.17	52,343.19	+ 15,365.98
Bagagli e Cuni	80,694.87	67,083.45	+ 13,611.42	1,958.89	1,073.82	+ 885.07
Merci a G. V. e P. V. acc.	296,067.5	302,319.89	- 6,252.39	13,233.28	9,589.78	+ 3,648.50
Merci a P. V.	1,599,965.71	1,600,843.81	- 878.10	59,921.94	60,668.38	- 746.44
TOTALE	3,355,796.25	3,195,716.65	+ 160,079.6	142,828.28	123,675.17	+ 19,153.11
Prodotti da 1. ^o Luglio 1894 al 30 Aprile 1895						
Viaggiatori	37,225,706.58	37,297,361.02	- 71,654.44	1,868,613.55	1,908,058.48	- 39,444.93
Bagagli e Cuni	1,836,219.27	1,807,778.22	+ 28,441.05	51,852.10	45,310.90	+ 6,541.20
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,614,421.43	9,530,802.54	+ 83,618.89	340,381.17	345,958.50	- 5,577.33
Merci a P. V.	46,787,098.17	46,581,923.17	+ 205,175.00	1,807,919.30	1,705,092.80	+ 102,826.50
TOTALE	95,463,445.45	95,217,864.95	+ 245,580.50	4,068,761.12	4,004,420.68	+ 64,340.44
Prodotto per chilometro						
della decade	761.47	759.08	+ 2.39	131.64	121.85	+ 9.79
riassuntivo	21,840.18	22,681.72	- 841.54	3,763.89	4,016.47	- 252.58

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.